

L'AMARCORD

Awana Gana, il "Cristo" di Taranto

Nel 1979 girò sullo Jonio "White pop Jesus": «Ma ora la città è peggiorata»

di **Giuliano PAVONE**

È il 1979: mentre nella provincia di Matera Francesco Rosi gira il suo Cristo si è fermato a Eboli, anche Taranto conosce il suo Gesù di celluloidi. Ma siccome in riva ai due mari le cose non sono mai normali e del tutto serie, il redentore nostrano ha le sembianze di Awana Gana, show man all'epoca molto in voga per essere stato uno dei primi dj e per aver partecipato come inviato alla popolare Domenica In di Corrado.

Il baffuto Awana approda

a Taranto come protagonista di White Pop Jesus, sorta di Jesus Christ Superstar *de no-antri*, commedia musicale diretta da Luigi Petrini e interpretata, fra gli altri, da Stella Carnacina. Il film, che oggi è visibile - suddiviso in spezzoni - su Youtube, appare pacchiano e approssimativo, ma estremamente affascinante per gli appassionati di curiosità cinematografiche e della Taranto di quei tempi. Ne abbiamo parlato con Awana Gana, al secolo Antonio Costantini, che oggi vive a Montecarlo.

Cosa ricorda di quel film?

Ne conservo un ottimo ricordo, nel bene e nel male. L'idea mi era sembrata bellissima: il protagonista, uscito da un manicomio, sostiene di essere Gesù, ma non si capisce se il pazzo è lui o se lo sono gli uomini, incapaci di riconoscere il figlio di Dio tornato per salvarli. Fra cast e troupe c'erano grandi talenti: le coreografie erano di Don Lurio, le musiche di Franco Bixio e Vince Tempera, fra gli attori c'era Gianni Magni dei Gufi...Purtroppo però la produzione era un po' improvvisata, e il film è stato realizzato male».

Come vi accolse Taranto?

«Ci aiutò molto. Fra l'altro ho un legame particolare con la città: il fratello di mia madre è nato a Taranto, anche se la mia famiglia è sempre stata molto nomade e non si è mai fermata molto a lungo nello stesso posto. Ma è con tutta la Puglia che ho un rapporto speciale: ho frequentato il nobile Convitto Vescovile di Conversano, ho inaugurato il villaggio Valtur a Ostuni Marina, senza contare la mia amicizia di lunga data con Lino Banfi».

Che ne fu del film?

«Superò indenne la censura e fu presentato in grande stile al Sistina di Roma. Ma dopo dieci giorni fu ritirato dalle sale perché la produzione, che nel frattempo si era già dileguata, non aveva pagato l'azienda che forniva le pellicole. Noi stessi fummo pagati solo in parte. Ma a distanza di oltre trent'anni c'è ancora chi lo ricorda, soprattutto i giovani: lo considerano trash. So che il manifesto originale del film è stato acquistato all'asta per una cifra sostanziosa».

È tornato a Taranto recentemente?

«Sì, ci sono stato diverse volte, ultimamente. Ho visto tante costruzioni in più: l'ho trovata più moderna ma anche più confusa urbanisticamente. A un certo punto ero davanti all'Hotel Delfino e quasi non me ne accorgevo...».

Di Taranto ultimamente si parla parecchio per via del caso Ilva. Si è fatto un'idea in proposito?

«Sono fuori dalla grazia di Dio per il baratro mostruoso in cui è precipitata l'Italia, un baratro di cui l'Ilva è solo uno degli esempi. Il cittadino non è tutelato. Quando ero giovane c'era ancora l'idea che fare il politico o il prete fosse anche una vocazione e non solo un mestiere».

Attualmente a cosa sta lavorando? E, visto che nella sua carriera ha fatto di tutto - dal dj al presentatore, dall'attore al musicista - lei come si definirebbe?

«Al momento non ho un lavoro stabile. In Italia sono considerato politicamente poco gestibile, quindi lavoro più in Francia. Tempo fa ho fatto dei biglietti da visita, e non sapevo come qualificarmi. Pensando a quelle definizioni strane e altisonanti che vanno di moda, ho deciso di scrivere "l'effectuateur", che potrebbe essere tradotto come "colui che mette in pratica": tu dici, io faccio!».



I tarantini ci accolsero con grande affetto. L'unico neo del film fu la produzione



Adesso vedo Taranto come un posto confuso specie sotto il profilo dell'urbanistica



Qui sopra una scena del film. Accanto una foto recente di Awana Gana e, più a sinistra, la locandina del film